Anno VIII — Martedì 11 Marzo 1873 — N. 60

**ASSOCIAZIONE**

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

**INSERZIONI**

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

## UDINE 10 MARZO

Le notizie che troviamo nei giornali e nelle corrispondenze di Spagna continuano ad essere poco liete. Quel ministero è combattuto da un lato dai radicali che vorrebbero avervi una parte maggiore, e dall'altro dagli ultra-repubblicani che secondo una corrispondenza madrilena del *Temps*, « chiamano Figueras un uomo debole, Castelar un reazionario e Pi y Margall un sognatore ». I borghesi continuano ad armarsi a Madrid, non senza però trovar opposizione degli *intransigientes* che si recano in seno alle adunanze tenute dai borghesi dei varii quartieri per concertarsi sull'armamento, ed intimano loro di sciogliersi. Però il conflitto che si teneva fra il ministero e l'Assemblea, a proposito dello scioglimento di questa e della convocazione delle Cortes costituenti, pare, dalle notizie odierne, che si possa dire evitato, avendo le Cortes preso in considerazione, con qualche modificazione, il progetto governativo. A Barcellona, dietro la falsa notizia che il gabinetto fosse caduto, la repubblica federale era stata già proclamata: ma adesso anche là è ristabilito il primiero stato di cose. Le comunicazioni fra la Francia e la Spagna sono di nuovo interrotte.

Dalla parte di Berlino, il vento spira poco propizio alle notizie incoraggianti a proposito dello sgombro delle truppe tedesche dal territorio francese. Giorni sono, la *Gazzetta tedesca del Nord* ci annunziava l'occupazione di Belfort sino alla fine dei pagamenti effettivi. Oggi troviamo nei giornali un dispaccio da Berlino, il quale dice, considerarsi come dubbio che la Francia possa essere in caso di dar guarentigie finanziarie sufficienti per assicurare lo sgombro completo del territorio in un termine vicino. Notiamo peraltro che oggi stesso il *Times* reca un telegramma da Berlino dal quale apparisce che le trattative continuano.

Accade a Berlino qualche cosa di veramente strano. È noto che, dietro la proposta del deputato Lasker, fu istituita una commissione d'inchiesta per esaminare fatti di concussione addebitati a certi alti funzionari, ai quali erano state date concessioni di ferrovie. In quest'affare, i due principali testimoni erano il giudice Gronow e il suo cancelliere Wehl. Col primo, morto a un tratto a questi giorni, sono scomparsi tremendi carichi contro i prevenuti. Quattro giorni dopo il suo capo, moriva non meno rapidamente il cancelliere. Le male lingue si erano messe in moto nel primo caso, ma non si disse niente dopo il secondo colpo: il dito di Dio proteggeva visibilmente una volta di più l'alta amministrazione prussiana. Ma la Provvidenza non dovea fermarsi su così bella strada: i fabbricati occupati dagli archivi della Camera di commercio, ove sono conservati tutti i documenti relativi alla costruzione di ferrovie, rimasero divorati dal fuoco. La *Nuova Stampa Libera* di Vienna ci fa sapere essersi determinato con una statistica, che cinquanta deputati della Dieta tedesca e centosettantacinque impiegati superiori dello Stato hanno servito in qualità di consiglieri d'amministrazione nelle compagnie ferroviarie. La commissione d'inchiesta ha cominciato i suoi lavori, coll'intervento del signor Lasker, ristabilito in salute.

Dai giornali di Vienna apprendiamo che riguardo all'ulteriore progresso parlamentare della legge sulla riforma elettorale, l'attenzione di tutti è ora rivolta alla Camera dei Signori, e si attende che questa terrà all'uopo fra pochi giorni una seduta. Il barone Lichtenfels, caldo partigiano della riforma elettorale, sarà eletto relatore, e non avvi dubbio che la Camera dei Signori non tarderà a dare nel modo più solenne la sua sanzione all'atto già compiuto dalla Camera dei Deputati.

## SUI BOVINI DEL VENETO ORIENTALE

*Lettere al Cav. Dott. Felice Benedetti presidente del Comizio agrario di Conegliano.* *)

VI

Desidero oggi, caro Benedetti, d'intrattenervi più a lungo sopra un elemento che non suole essere abbastanza considerato nei rapporti delle possibili migliorie per l'allevamento del bestiame.

Voi potete possedere intera l'arte teorica e pratica del zootecnico allevatore, sapere tutte le regole per migliorare una razza in sè stessa, o cogl'incrociamenti, od introdurne una più appropriata, conoscere il modo migliore di procacciarvi e di adoperare i foraggi secondo lo scopo da conseguirsi, avendolo anche saputo scegliere bene: eppure questo non basta, se non si considera anche l'*elemento economico-agrario*, vale a dire le condizioni della proprietà, ed il modo con cui è condotta la grande, la media, la piccola coltura, il sistema delle affittanze, delle mezzadrie, dell'agricoltura padronale, dell'affittajuolo speculatore ecc.

Il modo di *calcolare il tornaconto* può essere bene diverso in tutte queste diverse condizioni, e sono cose da non confondersi, se non si vuol prendere qualche abbaglio. Altro è l'arte dell'allevatore considerata in sè medesima, altro è la pratica economica nella diversità delle circostanze che gli si possono presentare. Il primo darà le buone regole, i buoni principii, che si desumono dai fatti più generali, regole e principii che dall'allevatore in grande devono sapersi e seguirsi appuntino; il secondo applicherà i principii alle condizioni speciali in cui si trova.

*) Questa lettera e la seguente, che per ora completa quelle più generali considerazioni colle quali avevo intenzione d'intrattenere il pubblico in occasione del *Congresso degli allevatori di bovini* da tenersi a Conegliano i giorni 21, 22 e 23 del prossimo aprile, erano scritte già quando nella *Gazzetta di Conegliano* del 7 corr. compariva una gentile replica del dott. Benedetti, alla quale ne seguirà una seconda. Godiamo di avere così iniziato una discussione sugli scopi del Congresso, che dovrà forse ripetersi in Udine l'anno prossimo, se i nostri si risvegliano e non perdono il tempo in un'inazione, che dopo tante promesse non crediamo possa tornare a loro onore, nè a quello del paese. Giacchè l'impulso è dato, approfittiamone almeno per essere i secondi, se non fummo i primi, come dovevamo esserlo.

P. V.

Abbiate un grande possidente, od un grande speculatore sui fondi altrui col sistema delle grandi affittanze. Costui, quando avrà considerato tutti gli elementi della produzione favorevoli, dal punto di vista naturale ed economico, se avrà capitali sufficienti, o se potrà trovarli, dopo avere fatto i suoi sperimenti comparativi, od approfittato di quelli degli altri, potrà introdurre le novità cui egli crede utili tutto ad un tratto. Ma ancora quale differenza di condizioni ci può essere!

Abbia egli di suo molti paschi e prati di montagna (ai quali potrebbero del resto equivalere sotto all'aspetto economico le vaste praterie della Campagna romana o dell'Ungheria, meno lo scopo dell'allevamento) e scelto il modo di migliorare la razza in sè stessa, o cogl'incrociamenti, o di rinnovarla, ed opererà in grande e radicalmente nel minor tempo possibile. Ma questo medesimo non troverà tanto facile la pronta trasformazione, quando gli animali sieno collegati all'industria dei poderi, che trovansi in condizioni diverse e possono essere diversamente condotti.

Qui è da vedersi, se gli animali sono interamente suoi come la terra, o se sono invece posseduti dai coltivatori come strumento loro proprio della coltivazione. Se tutti gli animali sono suoi e s'egli tratta la speculazione per suo conto, potrà al più presto scartare quanto ha di difettoso, sostituire il meglio, sia comperando gli animali dagli altri, sia tenendo una stalla padronale per i vitelli e per le giovenche, avendo i tori che meglio gli si convengono.

Dividendo gli utili coi contadini, egli avrà la suprema direzione di questo ramo speciale d'industria e la condurrà interamente da sè. Ma poi, senza perdere questa suprema direzione, potrà prestare a' suoi affittajuoli il capitale dei bovini, ritraendone l'interesse. Ma egli farà bene forse ad ammettere che il contadino affittajuolo possa affrancare questo capitale e diventare proprietario degli animali, facendone una sua speculazione particolare. In quest'ultimo caso egli potrà dare ordini, consigli ed ajuti per l'allevamento fatto colle migliori regole in quelle date condizioni: ma dovrà pur lasciare che i contadini facciano anche da sè. Ciò non sarà mai con suo svantaggio; poichè, se da una parte la trasformazione e la uniformità vagheggiata da alcuni sarà più lenta, o non mai completamente raggiunta, dall'altra nessuno può allevare col medesimo tornaconto quanto il contadino, il quale approfitta dell'opera e del tempo di tutti i componenti la famiglia, uomini e donne, vecchi e fanciulli, di tutti i ritagli di tempo, di tutti i foraggi e rimasugli per le sue bestie, alle quali, essendo sua proprietà, presta tutte le attenzioni, sapendo che in capo all'anno gli fruttano.

Laddove il contadino affittajuolo ha una buona stalla di animali, proporzionata alla tenuta ch'ei lavora, il padrone è sicuro che la sua terra è bene lavorata e coltivata, e di averne non soltanto gli affitti, ma anche un incremento di produzione di quelle materie delle quali ha il godimento parziario, come uva, foglia di gelsi ecc. Io reputo che, se si potessero venire riducendo a poco a poco a tale sistema tutte le nostre terre, fissando anche per il suo interesse la famiglia contadina quanto è possibile alla terra cui egli lavora, se ne avrebbe un vantaggio economico e ne verrebbe anche una buona condizione sociale dei contadini.

Il grande affittajuolo speculerà, quanto è possibile per sè solo ed in opposizione al principio economicamente e socialmente buono della ripartizione dei profitti e della diffusione della industria, e dell'agiatezza tra tutti i coltivatori.

Il medio proprietario, che attende sul luogo alla propria azienda agricola, senza avere i mezzi dei subitanei e radicali mutamenti in fatto di bovini, sarà quegli che farà andare più innanzi le piccole sperienze pratiche locali. Egli poi saprà fare anche in conto di bovini certe speculazioni, sia tenendo una stalla padronale, per dare gli animali a frutto, sia comperando i vitelli altrui per venderli maturi, sia ingrassando animali, coll'approfittare anche di qualche speciale industria che lascia i suoi avvanzi commestibili.

Il minimo proprietario coltivatore, quegli che possiede in parte soltanto la terra ch'ei coltiva, o soltanto gli animali, potranno diventare sempre più industriosi e giovare assai al miglioramento dei bestiami; ma tutti questi potranno appropriarsi a poco a poco i miglioramenti altrui, anzichè prodorli radicalmente da sè, I loro mezzi non sono abbondanti, e ristretto è il campo sul quale essi operano. Però tutti questi sono, come ho osservato, da ritenersi tra coloro che possono allevare con maggiore tornaconto. Anzi noi dobbiamo a questa classe, se nel Friuli da un certo numero di anni l'allevamento si andò accrescendo.

Questa classe di allevatori, che poi nella somma è la più importante, si deve illuminare ed ajutare, affinchè impari soprattutto a scartare le giovenche difettose dandole al macello, ed a ricorrere ai tori di buona scelta. Ma l'essere nella sua somma questa classe la più importante e quella che può allevare nelle sue condizioni con maggiore tornaconto, è riprova del fatto, che essendo dessa quella che meno potrebbe operare dei radicali e subitanei mutamenti nel suo allevamento, bisognerà pure che, per ottenere una miglioria generale, si cerchi di *migliorare la razza in sè stessa colla scelta degli animali riproduttori, collo scarto dei difettosi, colla tenuta dei bestiami e coll'abbondanza dei buoni foraggi.*

Per questa via non faremo forse grandi salti, ma il miglioramento sarà generale e continuo; per cui su di essa da qui ad un certo numero d'anni si sarà certi di avere progredito assai.

Intanto avremo potuto fare e confrontare e valutare giustamente molti sperimenti, avremo ottenuto degli effetti anche pratici in molti luoghi, si saranno tentate ed accettate molte nuove combinazioni, sarà accresciuta la diffusione delle cognizioni zootecniche, di economia agraria e di commercio, si saranno venute specializzando le quistioni e si avrà acquistato l'abitudine di discuterle. Tutto questo servirà a produrre nel Veneto orientale condizioni simili a quelle dei paesi dove l'allevamento ed il commercio dei bovini, l'ingrassamento, il caseificio, diventarono una vera industria.

A norma che gl'interessi di questa sorte si accrescono in paese, si trovano anche i modi di promuoverli colla istruzione e colle istituzioni.

Considerando di nuovo il Veneto orientale nel suo complesso, le sue valli alpine profonde, i terreni irrigabili ed emendabili della pianura, la posi-

## APPENDICE

### L'ITALIA

### esposta agli Italiani

Al periodo lungo di aspettazione angosciosa, ai duri cimenti di lotte militari e diplomatiche, all'agitazione de' partiti politici nell'Aula parlamentare o sulla piazza, sembra succeduto (nella vita della maggior parte degl'Italiani) un periodo d'indolenza e d'apatia, che potrebbesi interpretare o qual naturale stanchezza dopo l'azione, o come accontentamento pieno dell'ordine di cose esistente, ovvero qual segno di sfiducia di mutarlo per ora in meglio, e del nato proposito di lasciare per intero codesto cômpito alle generazioni che verranno. Eppure da certe parole, da certi fatti, e da indizii non pochi risulta (per contrariare siffatta asserzione) che non ci sia assolutamente nè stanchezza, nè accontentamento, nè sfiducia; bensì un po' di tutto questo, e soprattutto dubbiezza sulla scelta ed efficacia de' mezzi che oggi si cercano per riordinare la Nazione secondo i principii e gli scopi della sua rinnovellata esistenza politica.

Quindi a noi è lecito (così stando le cose) giudicare opportuna ed amica una voce che tenta di scuotere gl'Italiani dalla deplorata apatia, rammentando il recente nostro passato, esaminando lo stato presente del paese, mirando alla probabile grandezza del suo avvenire. Il qual studio se ognora riescire dovrebbe interessante e fecondo di bene, più oggi utili risultati sarà per dare, mentre c'è tanto bisogno di conoscere noi stessi ed il paese nelle vere condizioni, in cui il lavoro paziente di generosi compatriotti e la fortuna lo hanno posto. Difatti, vivendo solo giorno per giorno, perpetuamente oscillando fra sfiducia e speranza, e ora porgendo orecchio alla teoria dell'ottimismo, adulatrice di chi sta in alto, e ora a quel pessimismo che tende a lucrare su plebei appetiti, verrebbesi ad alimentare l'apatia, e a rendere più lenta, e per qualche tempo inefficace, l'opera del riordinamento dell'Italia.

Ora, una voce che tende a ridestarci alla osservazione del presente nella sua verità, e a guidarci eziandio a guardare all'avvenire, l'abbiamo in un libro edito testè a Milano col titolo: *L'Italia esposta agl'Italiani;* sotto il qual titolo c'è un nome, *Libero Liberi*, che non sappiamo se appartenga realmente allo scrittore, ovvero se sia stato da lui assunto unicamente nella qualità di membro della repubblica letteraria. Il che però poco importa, dacchè la bontà dello scopo del libro, e il sano criterio de' suoi giudizii gli sieno di valida commendatizia, senza che i Lettori abbiano a cercare nel nome dell'Autore (come avviene spesso di altri libri) un preconcetto motivo alla lode od al biasimo.

In questo volume di 234 pagine si prende ad esame lo sviluppo del nazionale risorgimento nel suo più importante periodo dal 1849 al 1870. Sono brevi cenni; ma ci sembrano, il più delle volte, improntati di schietta verità e scevri da mire partigiane. E risguardano non soltanto i fatti della nostra politica estera, bensì quelli della politica interna che più arduo riesce il giudicare rettamente, qualora l'amor del Vero e della Patria non imponga allo scrittore il sacrifizio di personali simpatie e antipatie. Sacrificio non facile ad ottenersi dai cronachisti e dagli storici contemporanei; eppur necessario, affinchè le loro scritture abbiano a riuscire di qualche giovamento.

Noi crediamo che questa *Italia esposta agli Italiani*, sia esposta davvero qual'è, e ci auguriamo che molti (sieno del piccolo numero de' governanti, ovvero appartengano solo alla moltitudine de' governati) sappiano far pro de' giudizii dell'Autore su uomini e fatti, a nessuno di noi ignoti, perchè i primi si videro pubblicamente agire, ed ai secondi tutti abbiamo assistito nel recente nostro passato, e sono quindi ancora freschi nella memoria. Difatto, a che gioverebbero le postume recriminazioni della Storia? Migliore avviso reputiamo quello di favellare ai contemporanei, come usarono Dino Compagni ed il Machiavelli, in libri che possano girare per le mani di tutti. Nè dicasi bastare allo scopo la polemica de' Giornali, perchè più autorevole ci sembra un libro; e, d'altronde, se ogni giorno non è dato di rettamente giudicare di politica o di finanze, siffatto giudicio rendesi possibile ad un tratto più lungo di tempo.

Ma lo scopo dell'Autore dell'accennato libro non fu unicamente quello di esporre le vicende italiane degli ultimi anni e di sentenziare su esse; bensì di dimostrare come l'*Italia, s'è fatta, non è compiuta*, tanto nel senso geografico quanto nel senso amministrativo. Anzi la principal parte del Libro comprende il completamento geografico del Regno, cioè ne' capitoli dove l'Autore ragiona, da geografo e da storico e da entografo, della Alpi Giulie, della Valle del Fella, del Trentino e delle Alpi marittime. In codeste pagine sono raccolte tante notizie, commentate con critica arguta e sagace, da giovare non poco all'erudizione degl'Italiani sul nostro paese; erudizione contrariata in passato da bieche ed egoistiche paure, e dalle stesse accondiscendenze codarde di alcuni cultori della scienza.

Ora, se da questo Libro imparasi a conoscere il procedimento della nostra storia contemporanea, non diremo già ch'esso contenga la *profezia* di altre glorios pagine, che prossimamente si abbiano da aggiungere a quella storia. L'avvenire delle Nazioni dipende da cause, parte delle quali tuttora rimangono ignote; quindi l'assegnare ad esse un esplicamento oggi, piuttostochè domani, non crediamo possibile logicamente, dopo l'osservazione di avvenimenti strani ed imprevedibili che, ne' passati secoli e ne' giorni ultimi, si succedettero sulla scena del mondo. Ad ogni modo se non contiene una *profezia*, contiene un *buon augurio*; e a ciò, oltrechè al merito effettivo di esso, vogliamo attribuire il grande favore con cui venne accolto. Difatti, mentre di altre opere in Italia rendesi difficile lo smercio, di questo Libro oltre due mille esemplari erano già acquistati, prima che fosse apparso alla luce. Incoraggiamento degno del patriottismo degli acquirenti, e dello scopo per cui il Libro fu scritto.

C. GIUSSANI.

zione a mare tra i due porti di Venezia e di Trieste, la vicinanza di paesi di natura diversi, la richiesta di bovini tanto da macello, come da lavoro e di latticinii che si fa, mi sembra che non si potrà che giovare alla sua economia, facendo tutto quello che possa ampliare e migliorare l'allevamento dei bestiami. Un ricco allevamento, procacciato con tutti i mezzi, oltre al grande utile diretto che può apportare, arricchisce di concimi e quindi di prodotti il suolo, nel tempo medesimo che lascia libere, da poterle adoperare nelle industrie, molte mani, e permette ad altri di perfezionare gli altri rami della industria agraria, come sarebbero la viticoltura e la gelsicoltura ed al basso la coltivazione delle risaje sui terreni bonificati, del canape e d'altri prodotti atti ad accrescere il commercio marittimo.

In una regione, la quale possiede nel suo complesso elementi buoni per diversi rami di produzione, non si apporta un miglioramento ad uno dei più importanti di essi, che tutti gli altri non se ne giovino. La nostra regione del Veneto orientale, tanto meno fertile nel suo complesso del Veneto occidentale, ha però una popolazione laboriosa ed intelligente, la quale, svolgendo armonicamente tutte le forze produttive del paese, può avvantaggiarsi assai della sua posizione presso all'estremità dell'Adriatico ed al confine dell'Impero che si estende nella grande valle del Danubio.

Se il Governo, le Rappresentanze provinciali e municipali, le libere associazioni, gl'Istituti ed i privati faranno tutto il possibile ed agiranno d'accordo per svolgere l'attività produttiva di questa regione così collocata, se ne avvantaggeranno assai non soltanto gl'interessi locali, ma l'economia nazionale ed anche la potenza difensiva dello Stato da questa parte. Vale ancora più degli eserciti numerosi accampati alla difesa dei confini, il creare presso ad essi una attività tale da poter esercitare una attrazione ed un'espansione. Queste forze economiche in azione intensa valgono nelle estremità della patria nostra molto meglio che le fortificazioni e le batterie di cannoni. Ogni nostro progresso nell'industria agraria e nelle altre industrie, e nella navigazione e nel commercio transalpino aggiunge forza e potenza alla Nazione. Questa è la seconda parte della nostra guerra dell'indipendenza, quella che renderà inutile di farne altre. Se poi questa attività nostra, dietro la emigrazione dei nostri lavoratori, potrà spingersi molto al di là dei confini ed avvantaggiarne tutto il paese, questa sarà una conquista, benintesa una conquista pacifica, della quale nessuno potrà dolersi.

Questo abbia in mente la gioventù nostra, se vuole rendere alla Nazione dell'avvenire tutto il beneficio che i precursori procacciarono ad essa colla libertà ed indipendenza nazionale.

Ricevete un cordiale saluto dall'affez.°

PACIFICO VALUSSI.

Udine 28 febbrajo.

## ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Gazz. di Napoli*:

Grandi studii al ministero d'agricoltura e commercio. In luogo dell'on. Minghetti, farà da commissario nelle trattative col sig. Ozenne l'on. Luzzatti, quasi completamente rimesso. Lo si dice incline piuttosto alla conclusione d'un nuovo trattato che alla revisione dell'attuale, e credo abbia ragione. Sono molti i casi che quest'ultimo non contempla e sarebbe d'uopo mettergli in coda una lunga filatessa d'articoli addizionali fatti apposta per ingenerare la confusione. A ogni modo, salva la questione di partito, il giovane segretario generale nel campo commerciale è partigiano della più ampia libertà e le trattative sono in buone mani.

Del resto il governo è ben disposto alle concessioni, tanto più che allo stringere dei conti la Francia paga all'Italia un tributo che l'Italia non le restituisce a gran pezza. E poi sarà il caso di limitare le nostre importazioni dalla Francia, che in molta parte non faceva che restituire i nostri prodotti. Quanta seta pagata come seta lionese, e che era di Como! Solo per allettare e tentare gli amatori del forestierume prendeva la via di Lione, vi assumeva una marca di fabbrica e poi ritornava in Italia.

L'on. Restelli ha pressochè terminata la sua relazione sugli ordini religiosi: ma è vano sperare che prima delle vacanze pasquali si riesca a mondar l'Italia di questa lebbra.

## ESTERO

**Germania.** Il *Militär Wochenblatt* pubblica la seguente risposta fatta dal conte Moltke a un ufficiale estero, che gli manifestava la sua ammirazione per l'ammirabile direzione che seppe dare alla campagna del 1870-71:

« Per concepire un piano ingegnoso bisogna avere piena confidenza nelle sue truppe, e queste a loro volta debbono nutrire lo stesso sentimento pel generale in capo. Bisogna avere la convinzione che le truppe corrisponderanno a ciò che si chiederà loro, e sotto tal rapporto posso dire con orgoglio che l'esercito non ci ingannò. Al contrario, sorpassò sempre le nostre più ardite speranze. Si commettono errori da per tutto; bisogna adunque attribuire i nostri successi in questa guerra memorabile all'avere i francesi commesso maggiori errori di noi. Il secreto delle nostre operazioni consiste in special modo nel fatto che, per quanto difettoso fosse il nostro piano, anche nelle circostanze più sfavorevoli, sapevamo che i nostri corpi d'armata si batterebbero sempre 24 ore di seguito. Ora in 24 ore si trova sempre mezzo di riparare a tutto, specialmente con l'aiuto mutuo che le nostre truppe si sono sempre prestato. »

**Spagna.** Leggiamo nel *Gaulois* essere stato arrestato a Madrid, nel quartiere di Salamanca, un uomo del popolo armato di carabina nel momento in cui prendeva di mira il presidente dell'Assemblea, Martos, nel mentre usciva dalla casa di Castelar.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**Casino Udinese.** Il trattenimento di jersera al Casino è riuscito veramente brillante. La serata si aprì con la sinfonia del *Figaro* eseguita egregiamente dalla piccola ma scelta orchestra che già più volte abbiamo avuto occasione di lodare. La signorina Laura Franceschinis eseguì quindi al piano una fantasia sulla *Traviata*, spiegando una sicurezza, un'agilità ed una felicità d'interpretazione e d'espressione da meritarsi dallo scelto uditorio applausi cordiali e lusinghieri. Dopo la sortizione del premio che consisteva in un elegantissimo porta-viglietti, il programma musicale venne ripreso colla sinfonia della *Dinorah* a quattro pianoforti, eseguita dalle signore Anna Franchi, bar. Eulalia De Vaines, nob. Agnese Caratti, e march. Elisa Saibante. Quella stupenda composizione fu interpretata assai bene, e fruttò alle valenti esecutrici una meritata ovazione. Apprezzato fu pure moltissimo il concerto scritto dal nob. Francesco Caratti ed eseguito dai signori nob. Antonio Dal Torso, dott. Gio. Batt. Antonini, dott. Giuseppe Ostermann e Carlo Facci, unitamente al quartetto. La composizione fu giudicata bellissima, dottamente elaborata, e l'egregio autore fu meritamente festeggiato dall'uditorio, insieme ai distinti interpreti dell'opera sua. A lui poi va tributato un elogio speciale con solo per aver composto quel concerto, ma anche pell'interesse col quale sempre si presta onde, anche sotto l'aspetto musicale, le serate del Casino riescano variate ed attraenti. Egli con ciò seconda mirabilmente gli altri preposti al Casino, ai quali ognuno tributa le maggiori lodi per la solerzia con cui disimpegnano il loro mandato, facendo in maniera che la Società del Casino si feliciti di aver loro affidata la sua direzione. Anche jeri abbiamo avuta una prova che la Presidenza del Casino sa fare le cose a modo, nell'avere essa disposto che nella sinfonia della *Dinorah* ci fosse pure il suo piccolo coro, onde quelle bellissime pagine musicali fossero eseguite nella loro integrità, come furono scritte, senza permettersi alcuna alterazione o soppressione. Noi non possiamo adunque chiudere in miglior modo questo cenno, che facendoci interpreti verso la Presidenza della soddisfazione dei soci pel modo con cui essa tende efficacemente a rendere sempre più simpatica una istituzione, che ha dimostrato di poter far servire il dilettevole all'utile, accoppiando un piacevole trattenimento con un'opera benefica.

**(Comunicato)**

Udine 7 marzo 1873

Nel giorno 25 maggio 1872 si tenne presso il nostro Tribunale Correzionale pubblica udienza per giudicare certo A. C. del reato di percosse a danno di A. Castellani, di Talmassons. In quel fatto sembrava che concorressero indizi d'imputabilità anche a carico del dott. C. D'Agostini, medico condotto di Pozzuolo, ed anzi la difesa dell'A. C. rappresentata dall'avv. dott. Giuriati di Venezia, attribuiva a lui l'intera responsabilità, in onta alla deliberazione di non farsi luogo a procedimento emanata dal Giudice istruttore. Pubblico Ministero e Tribunale (presieduto dal cav. Foschini) vennero anch'essi in quella persuasione, e per supposta occultazione della verità a favore del D'Agostini seguì l'arresto, udienza stante, dei due testimoni di Pozzuolo A. Coloricchio, ed A. Della Vedova.

Il Processo ottenne l'onore di due corrispondenze da Udine sul *Monitore Giudiziario di Venezia* (che i maligni pretesero compilate nel silenzio di un palazzo lungo il Canal Grande) in cui si desiguava il povero dottore come vero colpevole, e non si risparmiavano insinuazioni poco decorose.

Però una nuova istruttoria lunga, minuziosa, condotta con tutta coscienza ed imparzialità, conduceva alla primitiva conclusione, ed il Giudice istruttore con ordinanza 2 novembre p. p. confermando la dichiarazione di non farsi luogo a procedere, deliberava di non riaprire il processo a carico del Dottore.

Intanto nel settembre p. p. si erano giudicati i due testimoni ritenuti *falsi e reticenti*, e nel mentre a carico del Coloricchio si era dichiarato mancare il reato per poter procedere, l'A. Della Vedova veniva condannato ad 1 anno di carcere. Contro questa Sentenza portava Appello il P. M. nei riguardi del Coloricchio; A. Della Vedova nell'interesse proprio. All'udienza del 5 marzo corr. la R. Corte d'Appello di Venezia, accogliendo le conclusioni della difesa rappresentata dall'avv. dott. Ernesto D'Agostini di Udine, fratello del Medico in questione, alle quali si associava il P. M. rappresentato dal S. P. G. cav. J. Gambara, confermava la Sentenza di I. Istanza nella parte favorevole al Coloricchio, respingendo l'Appello del P. M.; e nei riguardi del Della Vedova dichiarava non farsi luogo a procedere, ordinando l'immediata di lui scarcerazione.

La verità scaturita imponente e spontanea dal semplice esame degli Atti, colpì la E. Corte di giusta meraviglia, non sapendo quasi persuadersi, come si avesse potuto istruire un processo di tal genere senza alcun fondamento.

Il pubblico accolse con manifesto favore la Sentenza riparatrice di un vero errore giudiziario.

ERNESTO dott. AGOSTINI.

**Atto di ringraziamento**

La sventura picchiò fieramente alla nostra casa. Ieri ancora vi regnava la felicità — oggi una indicibile costernazione.

Corrispondiamo con la più viva riconoscenza le numerosissime dimostrazioni di compianto per la cruda perdita del figliuol nostro Vittorio amatissimo.

CARLO *ed* ANGIOLA KECHLER.

Udine 10 marzo 1873.

**Programma delle recite della settimana corrente.**

Martedì 11. *La Donna romantica*, di Riccardo Castelvecchio.

Mercoledì 12. *Carmela*, di Leopoldo Marenco (nuovissima) e Farsa.

Giovedì 13. *Il marito della vedova* (nuova). *Una commedia per la posta*, Farsa.

Venerdì 14. *Pamela*, di Goldoni.

Sabato 15. *Piccarda Donati*, di Leopoldo Marenco (nuovissima).

Domenica 16. *Falsi confidenze*, di Marivaux, e Farsa.

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

## FATTI VARII

**Esposizione di Vienna.** Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio:

«Nella Esposizione permanente di economia agricola e forestale (2° gruppo) l'Italia figurerà degnamente a Vienna, sia per il numero degli Espositori, sia per la varietà e la bontà dei prodotti che si presenteranno.

Ma perchè riesca completa la nostra mostra agraria dobbiamo rappresentare convenientemente il nostro paese anche nelle Esposizioni temporarie delle quali furono già comunicati i programmi alle Giunte speciali ed ai Comizi agrari.

Io debbo fare speciale affidamento sull'opera dei Comizi per ciò che riguarda la mostra di fiori, di frutta e di legumi freschi, e raccomando vivamente ad essi ed alle Giunte di farsi espositori di collezioni complete riguardanti una regione od una provincia.

Alle Società Ippiche del Regno ed ai nostri allevatori raccomando l'Esposizione equina.

Allo scopo poi di dar tempo a coloro che vogliono convenevolmente presentarsi a codeste Esposizioni temporarie, fo noto, che accoglierò le domande ad esse relative fino a tutto aprile prossimo.

Dovranno però essere presentate prima del 30 marzo le domande relative alla mostra di frutta e fiori che deve aver luogo il 1 maggio.

Rammento che le Esposizioni temporarie avranno luogo nell'ordine seguente:

1873 maggio 1 fino 10. — I. Esposizione di fiori, mostra di frutta maturate artificialmente e di frutta conservate fresche.

Maggio 31 fino giugno 9. — Mostra di buoi, pecore, porci, capre, asini.

Giugno 15 fino 25. — II. Esposizione di fiori; mostra di frutta in bacca, di ciliege, ecc.

Agosto 20 fino 30. — III. Esposizione di fiori; mostra di prugne, di pere ecc.

Settembre 18 fino 23. — IV. Esposizione di fiori; mostra di prugne, di frutta autunnali e di pomi ecc.

Settembre 18 fino 27. — Esposizione di cavalli, pollame, colombi, cani, gatti, pesci, ecc.

Settembre 21 e 23. — Corsa internazionale.

Ottobre 1 fino 15. — Esposizione dei prodotti di vivai e di viti.

Ottobre 4 fino 6. — Esposizione di selvaggina.

*Il ministro* CASTAGNOLA.

**Domenica 2 marzo** ad un'ora pomerid. ebbe luogo in Roma l'Assemblea Generale degli Azionisti della Banca di Credito Romano, presieduta dal Marchese Paolucci. La lettura del Resoconto dei risultati ottenuti dalla Banca nel corso del 1872 fu accolto con manifesto favore dall'Assemblea, e la relazione dell'ufficio di Sindacato sopra la gestione medesima, produsse negli Azionisti la più favorevole impressione. I Sindaci dopo esaminate ed illustrate ad una ad una tutte le partite del Bilancio con un movimento di L. 20,969,136 64 conchiusero non solo col raccomandarne l'approvazione all'Assemblea, ma dopo aver fatto rilevare come i brillanti risultati ottenuti dalla Banca sono dovuti in particolar modo al suo Direttore Generale comm. B. Pescanti, proposero pure un elogio a tutto il personale dell'Amministrazione. L'Assemblea si associò al voto di lode e di ringraziamento, ed approvò all'unanimità il bilancio che fissa a 14 per cento il frutto sul valore di ciascuna azione, cioè L. 35 per ogni azione di Lire 250.

**Statistica di Roma.** Scrivono da Roma alla *Nazione*: A Roma si muore più che altrove. Ho sott'occhio la statistica ufficiale delle nascite e delle morti nella settimana dal 17 al 25 febbraio: le prime furono 166; le seconde 203. Tengo calcolo di tutto, e non dimentico la popolazione non romana ma avventizia, che prende la febbre nella campagna, e viene a guarirne — più spesso a finire — nei nostri spedali. Ma la statistica segna la cifra di costoro in 31; laonde abbiamo sempre 172 defunti di fronte a 166 nuovi nati. Il dato è sempre doloroso, tanto più in quanto che si ciancia molto, e moltissimo si scrive, ma nulla si fa per migliorare le condizioni materiali ed igieniche della città.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corr. contiene:

1. R. decreto 7 febbraio che stabilisce le competenze degli ufficiali e disegnatori ascritti alla spedizione idrografica e alcune norme generali relative alla medesima.

2. Disposizioni nel personale del ministero delle finanze e nel personale giudiziario.

## CORRIERE DEL MATTINO

Arrivo del Duca d'Aosta a Torino.

— Leggiamo nella *Gazz. Piemontese* del 10 corr.

Alle 5 in punto, ripetute salve d'artiglieria annunziarono l'arrivo del treno speciale che conduceva in Torino le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta con l'augusta famiglia.

Il Principe Ereditario ed il Principe di Carignano fin dalle 4 1/2 eransi recati allo scalo per ricevere l'augusta famiglia. Tutte le Autorità civili e militari, il Prefetto colla Deputazione provinciale, il Sindaco e la Giunta, i consoli esteri, ecc., erano pure presenti al primo ricevimento.

Molte Deputazioni di Società operaie colle rispettive bandiere e varie altre rappresentanze cittadine occupavano le adiacenze. La Guardia nazionale e le truppe del presidio erano schierate in bell'ordine lungo il passaggio.

Appena entrati i Reali Principi nelle carrozze di Corte, le bande militari intuonarono la marcia Reale, e l'immensa folla proruppe in entusiastiche, indescrivibili ovazioni, che si estesero in breve per tutta la città. Cominciando dalla piazza Carlo Felice, lungo via Roma, piazza San Carlo e fino in piazza Castello il reale Corteo dovette passare sotto una fitta, incessante pioggia di fiori. Dovunque era uno scoppio unanime d'applausi, un agitar di fazzoletti, un grido solo di *Evviva ad Amedeo di Savoja*.

Allo sbocco di piazza Castello la dimostrazione si fece, se così può dirsi, ancor più imponente e commovente.

Il getto dei fiori dai balconi avea preso proporzioni veramente straordinarie.

Dall'Albergo d'Europa molti forestieri lanciavano, a capo scoperto, fiori sulle vetture reali.

Dopo l'entrata dei Principi nel palazzo reale il popolo si riversò tutto nel gran cortile prospiciente al palazzo acclamando con grida entusiastiche il Duca d'Aosta.

La musica della Società di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati colla bandiera in testa e la presidenza, ha intuonato sotto le finestre la marcia Reale.

La dimostrazione intanto prendeva nuovo vigore per il sopraggiungere di altra gente venuta da via Roma e piazza Carlo Felice; a quel punto si spalancano le finestre del Real Palazzo, ed il Duca e la Duchessa d'Aosta vi si affacciano per ringraziare commossi la immensa folla plaudente.

Al momento in cui scriviamo, Piazza Castello è ancora tutta gremita di popolo. Le acclamazioni continuano.

— Leggiamo all'*Italie*:

Ci viene confermato che il ministro delle finanze presenterà, questa settimana, alla Camera, i bilanci definitivi del 1873, la situazione del Tesoro e i bilanci di prima previsione del 1874.

In questa occasione, l'on. Sella farà conoscere alla Camera in qual modo egli si proponga di far fronte ai bisogni di cassa per l'anno corrente.

Secondo informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, il ministro sarebbe in grado di annunciare che con una nuova emissione di 20 milioni di biglietti (oltre ai 40 milioni autorizzati colla legge sul bilancio di quest'anno) egli potrebbe provvedere al servizio di cassa per l'esercizio corrente.

Sembra certo che il ministro domanderà alla Camera di prendere una decisione sulla questione, lasciata in sospeso l'anno scorso, della cessione del servizio di Tesoreria alla Banca Nazionale, alla Banca Toscana e ai Banchi di Napoli e di Sicilia.

— Secondo le informazioni dell'*Italie*, S. A. R. il duca d'Aosta riprenderà il grado e le funzioni di luogotenente generale.

— L'*Economista d'Italia* annunzia che il Governo ha già risoluto di riscattare le Ferrovie Romane.

Possiamo assicurare che nessuna risoluzione definitiva è stata ancora presa. È soltanto ammessa la massima; e tuttavia potrebbero ancora sorgere difficoltà tali da fare abbandonare il progettato riscatto. Così la *Libertà*.

— Sappiamo che una squadra russa di cui faranno parte parecchie fregate nuove di primo rango, è in via d'armamento e sarà inviata nel Mediterraneo. Questa squadra visiterà i principali porti d'Italia. Parecchie fra le navi che la compongono saranno poste a disposizione di S. M. l'Imperatrice di Russia durante il suo soggiorno in Italia. (*Italie.*)

— L'annuncio dello sbarco del Principe Amedeo a Genova è giunto inaspettato. Tutte le disposizioni erano state prese, nella persuasione che lo sbarco avesse luogo a Marsiglia, e che il Principe entrasse in patria per la via del Cenisio. La navigazione è stata prospera, e siccome il mare era tranquillo, così il principe ha preferito allungare alquanto il viaggio marittimo, e prendere terra in porto italiano. *(Fanfulla).*

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi**, 9. Giovedì vi sarà pranzo diplomatico alla Legazione d'Italia, per festeggiare l'anniversario del Re Vittorio Emanuele.

Il signor Nigra invitò il signor Thiers, che accettò l'invito. La salute del signor Thiers è in miglioramento; però i medici gli ingiunsero di non occuparsi di affari.

Le comunicazioni ferroviarie con la Spagna sono interrotte.

**Madrid**, 8. Il rapporto della Commissione relativo allo scioglimento dell'Assemblea, conchiude rigettando il progetto. Primo Rivero, membro della Commissione, presentò un emendamento che riproduce il progetto del Governo con alcune modificazioni. Il Governo, desiderando anzi tutto la pubblica tranquillità, decise di sottomettersi alla decisione dell'Assemblea; ma se il progetto non sarà approvato nelle sue basi essenziali, è deciso di rimettere il potere nelle mani dell'Assemblea.

**Madrid**, 8 (sera). L'Assemblea prese in considerazione la proposta che fissa il giorno delle nuove elezioni e la riunione della Costituente. Il presidente della Camera pronunziò un discorso, in cui disse che non opponeva alcun ostacolo alla politica del Governo, nè alcuna resistenza allo scioglimento dell'Assemblea e alla convocazione della Costituente. Il Presidente del potere esecutivo pronunziò un altro discorso importantissimo, in cui sostenne la politica di conciliazione fra tutti gli elementi liberali, invitando calorosamente tutti i partiti conservatori ad aver fiducia nella Repubblica. Nell'udire il risultato della votazione, la grande folla che aspettava ansiosa acclamò calorosamente la Repubblica spagnuola. Madrid è perfettamente tranquilla.

**Pietroburgo**, 9. Un Decreto imperiale nomina il Granduca ereditario presidente onorario della Sezione russa nella Esposizione di Vienna.

**Londra**, 10. Il *Times* pubblica il seguente dispaccio in data Berlino 9: « Le trattative colla Francia progrediscono favorevolmente, malgrado la dichiarazione del Governo tedesco, che Belfort non sarebbe sgombrata prima del completo pagamento dell'indennità. »

**Madrid**, 10. In seguito alla falsa notizia che il Governo di Madrid fosse caduto, la popolazione di Barcellona proclamò la Repubblica federale. Però il conflitto terminò pacificamente, essendosi fatto comprendere al popolo che bisognava ch'egli si sottomettesse alle leggi ed all'Autorità del Governo. Le pubbliche riunioni decisero di non uscire dalla legalità, ma di attendere ed accettare la decisione della Costituente. Non fu commesso nessun eccesso durante questi fatti. La città ritornò tranquilla. Figueras andò a Barcellona.

### Osservazioni meteorologiche

*Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico*

| 10 febbrajo 1873 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 750.6 | 748 8 | 748.0 |
| Umidità relativa | 83 | 92 | 94 |
| Stato del Cielo | coperto | nebbia | pioggia |
| Acqua cadente | — | — | 3.4 |
| Vento ( direzione | — | — | — |
| Vento ( forza | — | — | — |
| Termometro centigrado | 10.4 | 10.2 | 10.0 |

Temperatura ( massima 10.8 ( minima 8.8

Temperatura minima all'aperto 8.0

### NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 10 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | —.—.— | Azioni fine corr. | —.— |
| » fine corr. | 74.42. — | Banca Naz. it. (nom.) | 2578.— |
| Oro | 22.59. — | Azioni ferrov. merid. | 468.— |
| Londra | 28.36. — | Obblig. » » | 228.50 |
| Parigi | 112.95. — | Buoni | —.— |
| Prestito nazionale | 81.—. — | Obbligazioni eccl. | —.— |
| Obbligazione tabacchi | —.—.— | Banca Toscana | 1805.— |
| Azioni tabacchi | 947. — | Credito mobil. ital. | 1238.— |

VENEZIA, 10 marzo

La rendita pronta cogli interessi a 1. gennaio p. p., a 74.20, e per fin corr. pure cogli interessi da 1. gennaio p. p. a 74.40.

| | | |
|---|---|---|
| Azioni della Banca Veneta | L. 311.— | a L. —.— |
| » della Banca di Cred.Ven. | » 291.— | » —.— |
| » Strade ferrate romane | » 131.— | » —.— |
| » della Banca italo-germ. | » 576.1/2 | » 577.— |
| » Strade ferrate romane | » 132.— | » 132.— |
| Obbligaz. Strade ferrate V. E. | » —.— | » —.— |
| Da 20 franchi d'oro | » 22.55 | » —.— |
| Banconote austriache | » 2.59 | » 2.59.1/4 p. fior |

*Effetti pubblici ed industriali*

| | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio | —.— | 75.35 f.c. |
| Prestito nazionale 1866 1 ottobre | —.— | —.— f.c. |
| Azioni Banca naz. | —.— | —.— f.c. |
| » Banca Veneta | —.— | 311.50 f.c. |
| » Banca di credito veneto | —.— | 291.— f.c. |
| » Regia Tabacchi | —.— | —.— |
| » Banca italo-germanica | 275.— | 277.— |
| » Generali romane | —.— | —.— |
| » Strade ferrate romane | —.— | 131.50 f.c. |
| » » austro-italiane | —.— | —.— |
| Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em. | —.— | —.— f.c. |
| » » Sarde | —.— | —.— |
| VALUTE | da | a |
| Pezzi da 20 franchi | 22.54 | 22.55 |
| Banconote austriache | 259.25 | 259.50 |

| Sconto Venezia e piazze d'Italia | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — 0/0 | |
| della Banca Veneta | 5 — 0/0 | |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — 0/0 | |

TRIESTE, 10 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.13.1/2 | 5.14.1/2 |
| Corone | » | — | — |
| Da 20 franchi | » | 8.69.1/2 | 8.70.1/2 |
| Sovrane inglesi | » | 10.92. — | 10.91. — |
| Lire Turche | » | — | — |
| Talleri imperiali M. T. | » | — | — |
| Argento per cento | » | 107.— | 107.25 |
| Colonati di Spagna | » | — | — |
| Talleri 120 grana | » | — | — |
| Da 5 franchi d'argento | » | — | — |

VIENNA, dal 8 marzo al 10 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Metalliche 5 per cento | fior. | 71.80 | 71.30 |
| Prestito Nazionale | » | 74.40 | 74.— |
| » 1860 | » | 105.25 | 105.15 |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 983.— | 980.— |
| » del credito a fior. 160 austr. | » | 340.25 | 339.25 |
| Londra per 10 lire sterline | » | 109.40 | 109 15 |
| Argento | » | 107.60 | 107.90 |
| Da 20 franchi | » | 8 72 | 8.73.— |
| Zecchini imperiali | » | — | — |

### PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

*praticati in questa piazza 11 marzo*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | it. L. | 24.75 | ad it. L. | 27.50 |
| Granoturco | » | » | 10 43 | » | 11.80 |
| Segala | » | » | 16.50 | » | 16.75 |
| Avena in Città | » rasato | » | 9.40 | » | 9.70 |
| Spelta | » | » | —.— | » | 20.— |
| Orzo pilato | » | » | —.— | » | 30.50 |
| » da pilare | » | » | —.— | » | 15.60 |
| Sorgorosso | » | » | —.— | » | 6.50 |
| Miglio | » | » | —.— | » | —.— |
| Mistura | » | » | —.— | » | —.— |
| Lupini | » | » | —.— | » | 9.50 |
| Lenti il chilogramma 100 | | » | —.— | » | 39.— |
| Fagiuoli comuni | » | » | 21.40 | » | 22.— |
| » carnielli e schiavi | » | » | 27.— | » | 27.60 |
| Fava | » | » | —.— | » | —.— |
| Castagne in città | » rasato | » | 19.50 | » | 20.— |

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

N. 962

**Deputazione Provinciale di Udine**

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere all'appalto dei lavori di fornitura e posizione a sito di mobili e cortinaggi d'addobbo della Sala del Consiglio Provinciale, pel prezzo definitivo nel Progetto tecnico 1° marzo 1873, vale a dire:

*a)* per lavori di falegname L. 4180.00
*b)* » » di tappezziere » 3899.00
*c)* » » di indoratore » 520.00;

*si invitano*

coloro che intendessero di applicarvi a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno 17 marzo corr. alle ore 12 merid., ove si esperirà l'asta per l'appalto dei lavori suddetti col metodo dell'estinzione della candela vergine, e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale.

L'asta sarà aperta sui prezzi unitarii portati dal relativo Capitolato. Sarà tenuta separatamente su ciascuna delle sopra indicate categorie di lavoro.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in viglietti della Banca Nazionale corrispondente ad un quinto dell'importo peritale della rispettiva categoria di opere alla quale aspira. Tale deposito verrà restituito appena cessata la gara, ad eccezione però di quello del deliberatario che sarà invece trattenuto a cauzione del Contratto e fino al compimento dei lavori assunti.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero insinuate entro il termine dei fatali che giusta l'art. 85 del Regolamento suddetto viene ridotto a giorni sette.

Per essere ammessi a far partito dovranno i concorrenti presentare un Certificato di idoneità rilasciato in conformità delle prescrizioni portate dal vigente Regolamento Provinciale.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato d'appalto.

Le altre condizioni del Contratto sono pure indicate nel Capitolato medesimo ostensibile fin d'ora presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse ecc. inerenti al Contratto stanno a carico dell'Assuntore.

Udine, li 8 marzo 1873.

Pel Prefetto Presidente
BARDARI

Il Deputato Prov. *G. Gropplero* — per il Segretario *Sebenico*

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

**del 30.° Distretto Militare**

Dovendosi addivenire alla costruzione di 700 paja scarpe-modello 1872 — per le truppe di fanteria di linea, e di 800 correggie per borracce, si invita chiunque si creda interessato ad assumerne l'impresa di presentarsi al predetto consiglio non più tardi del 20 corrente mese, sia per conoscere i campioni ministeriali, sia per le ulteriori trattative.

Udine 10 marzo 1873.

**AVVISO**

Il sottoscritto notajo residente in Udine, rende noto:

Che con atto pubblico sotto le date 10 e 11 dicembre 1872 da esso rogato, e debitamente registrato il 10 marzo corr. al volume 4 atti pubblici N. 746 col pagato diritto di L. 1261.20 venne costituita una Società di Credito anonima per Azioni al Portatore denominata — Banca di Udine — ed approvata per Decreto Reale 2 febbraio 1873 registrato il 10 marzo corr. col pagato diritto di lire 420 come da Ricevuta N. 13.

Che la Società ha la sua Sede in Udine; con la durata di trent'anni aventi principio col 1 marzo 1873.

Che il Capitale Sociale è di — Un milione e quarantasette mila Lire — Aumentabile fino al doppio, del quale una porzione, e cioè due decimi, fu già esborsata dagli azionisti;

Che la sfera d'azione della Banca consiste nelle seguenti operazioni:

1. nello scontare e riscontare effetti cambiari pagabili nell'interno, muniti per lo meno di due firme solvibili, a scadenza non maggiore di sei mesi, e buoni del tesoro a scadenza non maggiore di un anno;

2. nel comperare e vendere divise sull'estero, e valute d'oro e d'argento;

3. nel fare anticipazioni contro deposito:
*a)* di sete greggie e lavorate;
*b)* di titoli emessi dai Comuni, dalle Provincie, e dallo Stato; obbligazioni fondiarie; azioni ed obbligazioni di Ferrovie e di altre imprese industriali e commerciali, ed azioni della Banca Nazionale, previo trapasso dei Certificati a nome della Società;
*c)* di monete e paste d'oro e d'argento;
*d)* di certificati di deposito di merci;
Il deposito di tali effetti potrà anche servire di surroga alla seconda firma richiesta per lo sconto delle cambiali.

4. Nel ricevere somme in conto corrente ed in deposito, con o senza interesse;

5. Nel vendere o comperare per conto dei terzi qualunque specie di valori contemplati ai N.i 2 e 3 lettera b. c.

6. Nel fare prestiti a termine massimo d'un anno a Comuni ed altri Corpi morali della Provincia;

7. Nell'assumere il servizio di Esattorie comunali e di Ricevitorie provinciali.

La Banca non fa antecipazioni, nè altre operazioni sulle azioni proprie; s'interdice rigorosamente quelle di pura sorte, fittizie di borsa o sopra merci, e non impiega in operazioni di lunga scadenza le somme ricevute in deposito a conto corrente.

Che il Consiglio d'Amministrazione è composto dei signori:

Cav. Carlo Kechler Presidente.
Abramo Morpurgo Vice-presidente.

*Consiglieri*

Degani Gio. Batta — Dorigo Isidoro — Ferrari Francesco — Gonano Gio. Batta — Leskovic Francesco — Luzzatto Graziadio — Volpe Antonio.

Che la firma della Banca è delegata al Direttore collettivamente ad un Consigliere, oppure a due Consiglieri.

Udine, 11 marzo 1873.

CORTELAZZIS *notaio.*

# BANCA DI CREDITO ROMANO.

Il giorno 2 marzo ebbe luogo l'assemblea generale della **Banca di Credito Romano** sotto la Presidenza del marchese A. Paolucci.

Erano presenti 30 soci, rappresentanti assieme 2585 Azioni.

Ebbe principio la seduta colla lettura del resoconto dei risultati ottenuti dalla Banca nel corso dell'anno 1872, che il Segretario del Consiglio sig. Comm. C. Bianchi espose come appresso:

Nell'anno 1871 dal 1 ottobre al 31 dicembre il movimento degli affari fu di . . L. 876.334 78
Nel 1. trimestre 1872 il movimento degli affari salì a . . . . . » 6,126,168 05
Nel 2 detto . . . . . . » 12,753,829 49
Nel 3 detto . . . . . . » 15,229,603 64
Nel 4 detto . . . . . . » 20,969,156 64
Quindi dal 31 dicembre 1871 al 31 marzo 1872 ci fu un aumento nel movimento di . . . . . » 5,249,834 27
e dal 1. aprile al 30 giugno di . . » 6,627,661 44
e dal 1. luglio al 30 settembre di » 2,475,773 15
e finalmente dal 1. ottobre al 31 dicembre salì l'aumento a . . . . » 5,739,553 —

Questo movimento ascendentale del lavoro della Società è dovuto naturalmente alle operazioni alle quali successivamente essa ha dato opera, e giunti a questo punto possi ritenere che non vi sarà più alcuna nuova grande industria che non cerchi l'appoggio della Banca.

Gli utili derivanti da questo moltiplicarsi delle attività della Banca ammontarono al 31 dicembre 1872 alla cospicua somma di . L. 796,644 22
con un capitale al 31 dicembre 1871 » 800,000 —
» 31 marzo 1872 » 1,106,875 —
» 30 giugno . . » 1,545,500 —
» 30 settembre » 1,568,937 50
» 31 dicembre . » 1,592,937 50

Con queste L. 796,644 22 utili al 31 dicembre 1872 venne fatto il servizio dei Coponi per . . . . » 96,000 —
Per dividendo in L. 20 per Azione » 128,000 —
Per ammortizzazione di tutte le spese generali . . . . . . » 124,818 61
Per le spese ordinarie di 15 mesi » 105,554 78
Per le spese di emissione Azioni » 80,530 —
Portato al fondo di riserva . . » 50,000 —
Pagato per interessi di Conti correnti, Tasse e Bolli . . . . » 11,355 —
Portato al conto utili 1873 . . » 200,384 93

A questa lettura seguì quella del rapporto dei Sindaci. Non potendo riportare per intero questo importante documento, ci limitiamo a dire che i Sindaci, esaminate ed illustrate ad una ad una tutte le singole parti del bilancio, conchiusero non solo col raccomandare l'approvazione all'Assemblea, ma dopo aver messo in rilievo che i brillanti risultati ottenuti dalla Banca sono dovuti in particolar modo alle eminenti capacità del Direttore generale Comm. B. Pescanti, proposero pure un elogio a tutto il personale dell'Amministrazione.

L'Assemblea si associò al voto di lode e di ringraziamento proposto dai Sindaci ed approvò quindi ad unanimità il bilancio.

Si passò quindi alla nomina dei Consiglieri, del Comitato di controllo e dei Sindaci e furono rieletti con voti unanimi tutti quei membri che a termini dello Statuto dovevano cessare dall'ufficio.

# Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI UFFIZIALI

**Comune di Ragogna** 3

AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto a tutto 31 marzo 1873 il concorso al posto di Segretario Comunale di questo Comune per l'annuo stipendio di it. l. 1000.

Li concorrenti dovranno presentare a questo protocollo le loro domande non più tardi del 31 marzo corr. corredata dai documenti voluti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Ragogna lì 5 marzo 1873.

Il Sindaco
G. Beltrame

## ATTI GIUDIZIARII

**Avviso d'asta**

Si rende noto al pubblico che nel giorno 6 marzo 1873, e in seguito di primo esperimento d'incanto sono stati deliberati i beni stabili sotto descritti, e cioè il lotto I. per l. 2005 a Strucchi Antonio fu Mattia di Vernasso, i lotti II e V ad Antonio fu Andrea Melizza di Ponte San Quirino, per L. 400, il II e per L. 800 il quinto lotto; ed il lotto VIII per L. 580 ad Antonio fu Giovanni Carbonaro di Cividale.

*Descrizione dei beni deliberati*

Lotto I.

*a)* Il dominio utile che all'ora defunto Michele fu Luca Gubana spettava qual livellario al Comune di San Pietro al Natisone per la frazione di S. Pietro al Natisone sui

N. 189 *a* Pascolo pert. 0.47 pari ad ett. 0.04.70 rend. l. 0.06.

N. 189 *c.* Pascolo pert. 0.20 ett. 0.02 rend. l. 0.03.

N. 286 *a.* Idem pert. 0.12 ett. 0.01.20 rend. l. 0.02.

N. 286 *e.* idem pert. 0.86 ett. 0,08.60 rend. l. 0.12.

N. 1580 *a* idem di pert. 0.66 ett. 0.06.60 rend. l. 0.09.

N. 4248 *c* Zerbo pert. 0.25 ett. 0,02.50 rend. l. 0.01.

N. 4653 *c* Zerbo pert. 0.06 ett. 0,00.60 rend. l. 0.04.

N. 265 Pascolo pert. 1.14 ett. 0,11.40 rend. l. 0.16.

N. 306. Pascolo pert. 0.34 ett. 0,03.40 rend. l. 0.05.

Sono assieme cens. pert. 4.10 pari ad ettari 0.41, colla rendita di l. 0.58 tra confini a levante parte strada erariale detta Pulfero e parte Jussigh Andrea fu Giuseppe, a mezzodì Cimitero della Chiesa di S. Quirino e parte gli esecutati coi mappale N. 1580 *b* 1580 *c*, a ponente parte la ditta esecutata coi map. N. 263, 186, 187, 188, 4653 *c*, e parte Gittaro Pietro e fratelli fu Giovanni e tramontana strada comunale, valutati it. l. 390.50; (trecento novanta e centesimi cinquanta) come risulta dalla perizia 23 febbraio 1871; col tributo diretto verso o Stato di cent. 45.

Lotto II.

Il dominio utile che all'ora defunto Michele q. Luca Gubana spettava qual livellario allo stesso comune di S. Pietro al Natisone per la frazione di Azzida sul N. 1580 *c* pascolo di pert. 3.61 ettari 0,36.40 rend. l. 0.50 fra confini a levante strada erariale detta del Pulfero, mezzodì Strucchi Giovanni q.m Giuseppe ponente l'esecutato col mappale N. 1580 *b*, tramontana strada comunale e parte la ditta esecutata col mappale N. 1580 *a* valutato l. 252.50 (duecento cinquantadue e cent. cinquanta), col tributo diretto verso lo Stato di cent. 14.

Lotto V.

N. 186 di pert. 0.40 ett. 0.04, rend. l. 18.72 Casa fra i confini a levante, strada e l'esecutato col N. 306, mezzodì l'esecutato stesso coi mappali N. 185 e 263, ponente l'esecutato coi N. 183-185 tramontana la ditta esecutata coll'orto al mappale N. 183, stimato come da detta perizia l. 782 (settecento ottantadue) col tributo diretto verso lo Stato di L. 5.20.

Lotto VIII.

N. 184 Arat. pert. 032 ettari 0,03.20 rend. l. 0.33.

N. 185. Aratorio pert. 1.70 ettari 6.17, rend. l. 4.34.

N. 263. Aratorio pert. 0.82 ettari 0,08.20, rend. l. 0.21 fra confini a levante strada comunale, mezzodì e tramontana l'esecutato, stimato l. 576.40 come da detta perizia, col tributo diretto verso lo Stato di l. 1.34.

Si avverte che va a farsi luogo all'aumento del sesto a termini di legge, e che il termine relativo scade col giorno 21 (ventiuno) marzo andante.

Udine dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile lì 9 marzo 1873.

Il Cancelliere
Dott. Malagutti.



Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.